

I PROTESTI IN ITALIA | ANNO 2023

Protesti: in calo numero e valore monetario

Nel **2023** i **protesti** iscritti nel Registro informatico dei protesti sono stati **225.024**, di cui **200.764** cambiali (89,2%) e **24.260** assegni (10,8%).

Il loro valore monetario complessivo supera i **239 milioni di euro**: quasi 157 milioni riguardano le cambiali (65,5%) e circa 82 milioni gli assegni (34,5%).

I **soggetti protestati** sono **61.845**: 43.541 persone (70,4%) e 18.304 imprese (29,6%). Rispetto al 2022 i valori sono tutti in calo: -11,8% i protesti, -1,2% il valore monetario, -12,7% i soggetti protestati (persone -13,4%; imprese -11,0%).

In media, nel 2023, sono 3,6 i protesti per soggetto protestato iscritti nel Registro, dato stabile rispetto al 2022.

32,6‰

Il tasso di
cambiali protestate su
1.000 emesse

Erano il 36,4‰ nel 2022.

1.064 euro

L'importo medio dei titoli
di credito protestati (949
euro nel 2022)

0,7‰

Il tasso di persone
protestate

I tassi più alti si registrano per gli uomini (0,9‰ contro 0,5‰ per le donne) e nel Sud (1,0‰).

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Ancora in diminuzione il numero dei protesti

I **protesti** hanno assunto rilevanza statistica dalla fine degli anni Venti (oltre un milione di protesti l'anno)ⁱ, sono aumentati soprattutto a partire dagli anni successivi alla Seconda guerra mondiale fino a toccare i livelli più alti alla fine degli anni Sessanta (oltre 16 milioni all'anno). Dai primi anni Settanta iniziano a diminuire, scendono sotto il milione dal 2014 e sotto i 500mila nel 2018. Nel 2023 sono 225.024 (-11,8% rispetto al 2022) e rappresentano circa un quinto di quelli registrati nel 2013, primo anno della nuova serie storica.

Nel periodo della pandemia da Covid-19, il calo è stato più deciso nel 2020 (-38,7% rispetto al 2019), mentre il numero dei protesti è tornato a crescere nel 2021 (+9,3% rispetto al 2020). I dati relativi al biennio 2020-2021 vanno però letti tenendo conto dei provvedimenti legislativi sulla sospensione dei termini di scadenza di cambiali, vaglia cambiari e ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva, adottati in risposta all'emergenza sanitaria da Covid-19ⁱⁱ.

Nel 2023 l'andamento si attesta sui valori pre-pandemia da Covid-19 (la variazione percentuale era pari a -9,9% tra il 2019 e il 2018, è pari a -11,8% tra il 2023 e il 2022). Il calo riguarda tutto il Paese, ma soprattutto le Isole e il Nord-ovest (rispettivamente -16,8% e -16,7%), mentre la contrazione più contenuta interessa il Sud (-6,3%).

Le **cambiali** protestate coprono l'89,2% dei protesti (200.764), raggiungono quote più elevate nel Nord-est (98,9%), al Sud (98,7%) e nelle Isole (98,4%) e risultano associate più alle persone (122.171; 60,9% delle cambiali protestate) che alle imprese. Gli **assegni** sono 24.260ⁱⁱⁱ, il 10,8% del totale dei protesti, con quote più alte al Centro (24,4%) e nel Nord-ovest (14,1%). Contrariamente alle cambiali, gli assegni sono più a carico delle imprese (13.145, il 54,2% di tutti assegni protestati).

In un'ottica di lungo periodo, la contrazione continua a interessare di più gli assegni (-89,5% rispetto al 2013, contro -79,1% delle cambiali). Anche nel 2023, infatti, il calo riguarda maggiormente gli assegni (-19,9% rispetto al 2022, contro -10,7% delle cambiali), dopo l'aumento significativo registrato nel 2022 (+36,7% sul 2021), in controtendenza rispetto a quanto osservato, nello stesso anno, per le cambiali (-11,6%). Nel 2023 gli assegni mostrano fluttuazioni negative in tutte le aree geografiche del Paese (da -42,7% nelle Isole a -19,4% al Centro), ad eccezione del Sud (+6,9%) e, fra le regioni, dell'Umbria.

Rispetto al 2022, i protesti associati alle persone diminuiscono di più rispetto a quelli associati alle imprese: -12,6% contro -10,8% nel caso di cambiali e -25,8% contro -19,3% nel caso di assegni.

PROTESTI LEVATI, SOGGETTI PROTESTATI, AMMONTARE E IMPORTI MEDI

Anni 2022-2023, valori assoluti e percentuali; ammontare in migliaia di euro e importi medi in euro

ANNI	PROTESTI LEVATI			SOGGETTI PROTESTATI (a)			AMMONTARE (IN MIGLIAIA DI EURO)			IMPORTI MEDI (IN EURO)				
	Di cui: Cambiali			Di cui: Persone fisiche			Di cui: Cambiali			Per protesto levato		Per soggetto protestato		
	Totale	v.a	%	Totale	v.a	%	Totale	v.a	%	Totale	Di cui: Cambiali	Di cui: Assegni	Persone fisiche	Persone giuridiche
2022	255.202	224.899	88,1	70.860	50.297	71,0	242.223	157.077	64,8	949	698	2.810	1.104	3.100
2023 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA														
Nord-Ovest	71.447	61.366	85,9	13.928	9.983	71,7	69.845	35.465	50,8	978	578	3.410	1.177	2.827
Nord-Est	18.766	18.551	98,9	7.072	5.085	71,9	16.695	15.411	92,3	890	831	5.974	810	3.284
Centro	52.658	39.821	75,6	12.671	9.079	71,7	74.898	34.500	46,1	1.422	866	3.147	1.207	3.401
Sud	63.729	62.890	98,7	19.367	13.232	68,3	66.887	62.119	92,9	1.050	988	5.684	1.254	3.902
Isole	18.424	18.136	98,4	8.175	5.715	69,9	11.045	9.329	84,5	600	514	5.962	1.149	2.662
Italia	225.024	200.764	89,2	61.845	43.541	70,4	239.371	156.822	65,5	1.064	781	3.403	1.165	3.326

Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere. (a) Il totale Italia del complesso dei soggetti protestati e delle persone fisiche protestate comprende anche il numero di coloro per i quali non si conosce la ripartizione geografica di residenza: per l'anno 2023, 632 unità per il complesso dei soggetti protestati (1,0%) e 447 unità per il totale delle persone fisiche (1,0%).

In calo i tassi di utilizzo e i tassi di protesto di cambiali e assegni

Il calo dei protesti dipende da molti fattori. L'utilizzo dei titoli di credito come mezzi cambiari per il pagamento dilazionato di una certa somma di denaro, su base fiduciaria, ha subito sostanziali modifiche legate alla trasformazione dell'intero sistema creditizio. In particolare, tra le innovazioni informatiche nelle pratiche di pagamento di individui, famiglie e imprese, sono stati introdotti sistemi come le carte di pagamento: carte di credito, carte di debito, carte prepagate, carte a spendibilità limitata.

In questo quadro, le cambiali emesse, calcolate sulla base delle marche da bollo^{iv} rilasciate dall'Agenzia delle Entrate, sono in costante diminuzione. In particolare, tra il 2022 e il 2023 passano da 6.175.396 a 6.149.568 (-0,4%; -45,7% rispetto al 2013, quando erano 11.315.535). Diminuisce lievemente anche il loro tasso di utilizzo^v: 104 le cambiali emesse ogni 1.000 abitanti nel 2023 contro 105 del 2022 (-0,4%; -44,4% rispetto al 2013, quando erano 188 ogni 1.000 abitanti).

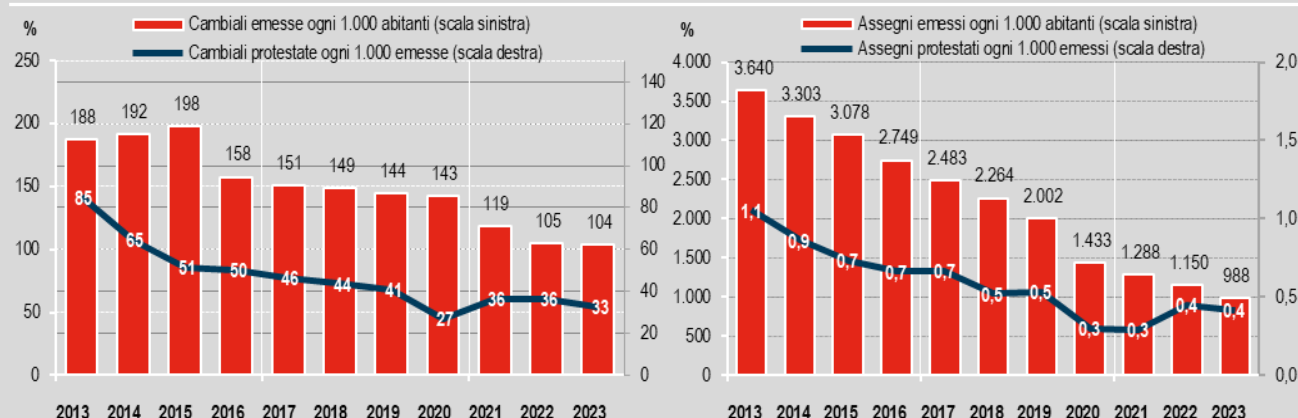
Rispetto alla cambiale, l'uso dell'assegno è molto più diffuso, ma maggiormente in calo, sia nel breve che nel lungo periodo. Secondo quanto rilevato dalla Banca d'Italia, gli assegni emessi^{vi} passano da 67.803.163 nel 2022 a 58.274.249 nel 2023 (-14,1%; -73,5% rispetto al 2013, quando erano 219.550.952). Anche il loro tasso di utilizzo è in calo: gli assegni emessi ogni 1.000 abitanti^{vii} passano da 1.149 nel 2022 a 988 nel 2023 (-14,0% rispetto al 2022; -72,9% rispetto al 2013, quando erano 3.640) (Figura 1).

Nel 2023 sono protestate 32,6 cambiali ogni 1.000 emesse (nel 2022 erano 36,4). Il tasso di assegni protestati è di 0,4 ogni 1.000 emessi, come per l'anno precedente. Considerando un arco di tempo più lungo, sia il tasso di cambiali sia il tasso di assegni protestati sono più che dimezzati: nel 2013 erano rispettivamente 85,0 cambiali protestate ogni 1.000 emesse e 1,1 assegni protestati ogni 1.000 emessi (Figura 1).

La riduzione della circolazione di cambiali e di assegni e del loro uso non è comunque sufficiente a spiegare la consistente diminuzione dei protesti. La flessione dei tassi di protesto delle cambiali è infatti più ampia della contrazione dei tassi di utilizzo delle cambiali stesse. Su questa dinamica ha inciso anche l'attività di pubblicità realizzata dal Registro informatico dei protesti (REPR)^{viii} e, per gli assegni, anche l'esercizio di controllo da parte di altri organismi, come la Centrale di allarme interbancaria (CAI)^{ix}.

L'attività di pubblicità e di vigilanza sui soggetti protestati, infatti, ha lo scopo di tutelare chiunque abbia rapporti economici con il protestato. Il nome del debitore iscritto nel REPR è pubblico ed è di semplice consultazione da parte di chiunque abbia a che fare con l'eventuale debitore. Inoltre tali servizi di vigilanza per gli assegni comportano effetti più restrittivi per i soggetti protestati in termini di accesso al credito e ai mezzi di finanziamento bancario, rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente in caso di pubblicità del protesto mediante il REPR^x.

FIGURA 1. TASSO DI UTILIZZO^(a) DI CAMBIALI E ASSEGNI E RISPETTIVO TASSO DI CAMBIALI E ASSEGNI PROTESTATI. Anni 2013-2023, cambiali e assegni emessi per 1.000 abitanti, cambiali e assegni protestati rispettivamente per 1.000 emessi



Fonte: Agenzia delle Entrate per n. di marche da bollo emesse per cambiali; Banca d'Italia per n. di assegni emessi; Istat, elaborazione su dati Infocamere per n. di cambiali e di assegni protestati
(a) Il tasso di utilizzo è ottenuto rapportando il numero dei titoli di credito emessi (rispettivamente cambiali o assegni) ogni 1.000 abitanti residenti

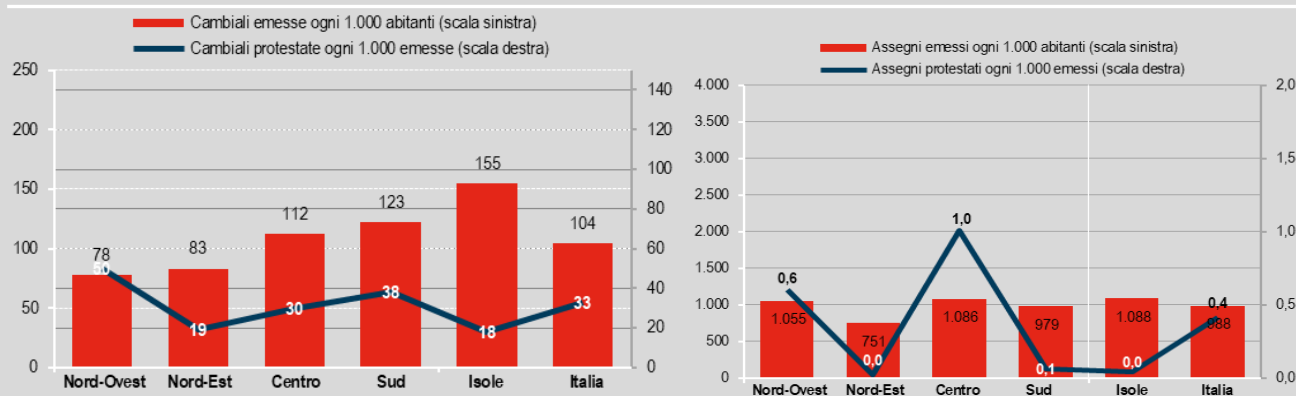
Più frequente l'uso di cambiali nelle Isole ma più protestate nel Nord-ovest

A livello territoriale, i tassi di protesta delle cambiali sono inversamente proporzionali a quelli di utilizzo.

Nel Nord-ovest si riscontra il tasso d'uso di cambiali più basso (78 cambiali emesse ogni 1.000 abitanti), ma anche il più alto tasso di cambiali protestate (49,7 ogni 1.000 cambiali emesse). Al contrario, le Isole sono l'area geografica nella quale le cambiali vengono utilizzate di più (155 cambiali emesse ogni 1.000 abitanti), ma anche quella in cui vengono protestate di meno (18,4 ogni 1.000 emesse) (Figura 2).

Nel 2023 gli assegni sono più diffusi nelle Isole (1.088 emessi ogni 1.000 abitanti), al Centro (1.086) e nel Nord-ovest (1.055). Nel Nord-est si registrano i tassi più bassi di utilizzo (751 assegni emessi ogni 1.000 abitanti). I tassi degli assegni protestati sono più alti al Centro (1,0 per 1.000 emessi) e nel Nord-ovest (0,6) e pressoché nulli nelle altre ripartizioni.

FIGURA 2. TASSO DI UTILIZZO^(a) DI CAMBIALI E ASSEGNI E RISPETTIVO TASSO DI CAMBIALI E ASSEGNI PROTESTATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2023, cambiali e assegni emessi per 1.000 abitanti, cambiali e assegni protestati rispettivamente per 1.000 emessi



Fonte: Agenzia delle Entrate per n. di marche da bollo emesse per cambiali; Banca d'Italia per n. di assegni emessi; Istat, elaborazione su dati Infocamere per n. di cambiali e di assegni protestati
 (a) Il tasso di utilizzo è ottenuto rapportando il numero dei titoli di credito emessi (rispettivamente cambiali o assegni) ogni 1.000 abitanti residenti

Cambiali: mancato pagamento soprattutto per mancanza di istruzioni

Il mancato pagamento si distingue a seconda della tipologia di titolo di credito protestato^{xi}.

Le cambiali possono essere protestate per motivi indicati dal debitore (5.487 nel 2023; 2,7%), motivi indicati dal pubblico ufficiale (18.705; 9,3%), ma la maggior parte delle cambiali riporta i motivi indicati dal domiciliatario (174.310; 86,8%). Per 2.262 (1,1%) cambiali si fa riferimento ad “altri motivi”.

L'85,2% del complesso delle cambiali (170.986) è protestato perché “*Il domiciliatario non paga per mancanza di istruzioni*”, con quote che vanno dal 96,6% del Nord-ovest al 71,8% delle Isole e presenta una elevata difformità regionale: la percentuale è massima in Lombardia (99,5%), minima in Basilicata (29,5%) e nulla in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Tale motivazione indica che il domiciliatario (ad esempio, la banca o l'istituto designato per il pagamento della cambiale) non ha ricevuto indicazioni chiare e specifiche da colui che ha emesso la cambiale su come procedere con il pagamento. In altri casi la mancata istruzione può dipendere da una disfunzione comunicativa tra gli enti e le autorità competenti che ruotano, a diverso titolo, intorno alla posizione debitoria divenuta oggetto di protesto.

Per il 5,8% (11.707) e per il 2,1% (4.227) delle cambiali, il protesto è levato, rispettivamente, con i codici CG1 - “*Assente/chiuso: lasciato avviso*” e CI1 - “*Riferirà (familiare, dipendente, portiere, altro)*” (Figura 3). Il “*...lasciato avviso*” raggiunge nelle Isole il 15,3% di tutte le motivazioni, mentre è lo 0,4% nel Nord-ovest.

Assegni: per lo più protestati per “mancanza totale o parziale di fondi”

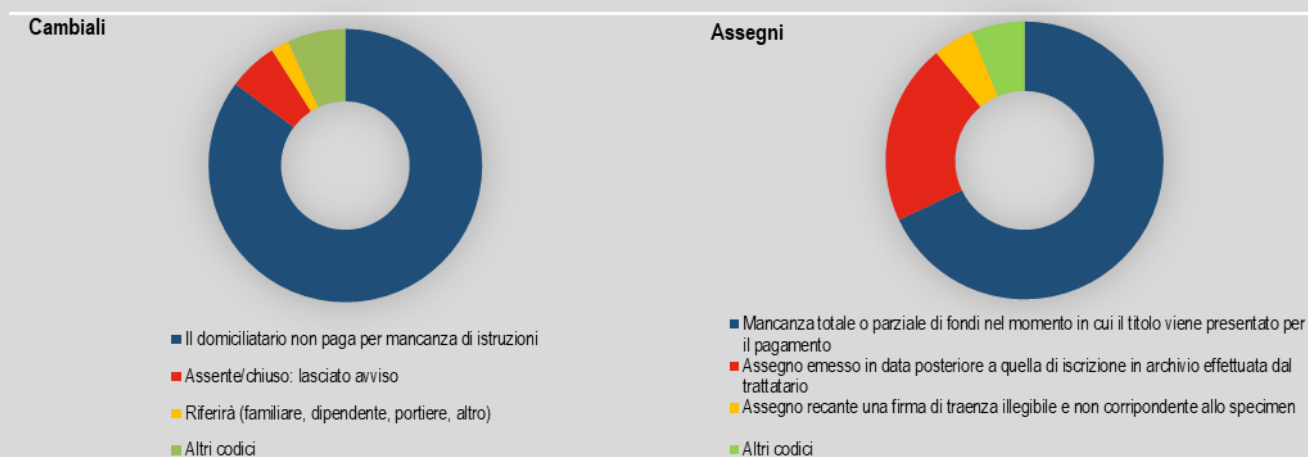
Nel 2023 il 67,9% degli assegni (16.484) è protestato per “*Mancanza totale o parziale di fondi nel momento in cui il titolo viene presentato per il pagamento*” (codice A20), secondo l'art.2, Legge n.386 del 1990. A livello territoriale, tale motivazione raggiunge la quota massima nel Centro (68,5%) e quella minima nelle Isole (57,6%). A livello regionale la situazione è più differenziata: questa rappresenta il 100,0% delle motivazioni indicate in Liguria e il 30,0% di quelle registrate nelle Marche.

Il 21,1% degli assegni (5.121) è protestato perché “*emesso [dal correntista] in data posteriore a quella di iscrizione in archivio effettuata dal trattatario ai sensi degli articoli 9 e 10-bis, lettera a), della legge n. 386 del 1990*” (codice A12), cioè per mancanza di autorizzazione, secondo l'art. 1, Legge n. 386 del 1990. Questo codice rappresenta il 29,5% di quelli indicati nelle Isole e il 17,2% di quelli dichiarati nel Nord-est, è più diffuso nelle Marche (60,0%) e nullo in Molise.

Al 4,7% degli assegni (1.141) è levato un protesto poiché reca “*una firma di traenza illeggibile e non corrispondente allo specimen*”^{xii} (codice A32). In questo caso si tratta di un assegno recante una firma non riferibile al correntista ma non denunciato come smarrito o rubato. Tale motivo di mancato pagamento è più elevato al Centro (5,3%) e nullo nel Nord-est e nelle Isole.

FIGURA 3. MOTIVAZIONE DEL MANCATO PAGAMENTO DI CAMBIALI E ASSEGNI PROTESTATI.

Anno 2023, composizione percentuale



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Sei titoli su 10 protestati entro un anno dalla data di emissione

Nel 2023 il 61,2% dei titoli (137.698) iscritti nel REPR è stato protestato entro un anno dalla loro data di emissione (di questi il 5,2% entro un mese, il 56,0% in un arco di tempo che va da più di un mese a 12 mesi). Al 17,9% e al 9,7% dei titoli (rispettivamente 40.193 e 21.838 protesti) è stato levato un protesto in una data compresa, rispettivamente, tra 13 e 24 mesi e tra 25 e 36 mesi dalla loro data di emissione. Una quota dei titoli iscritti al REPR (pari all'11,2%) risulta protestata in un periodo di tempo che supera i 36 mesi dalla data di emissione.

Per il 56,5% delle cambiali il protesto perviene entro un anno dalla sua data di emissione (solo lo 0,4% in meno di un mese), il 20,0% tra 13 e 24 mesi e il 10,9% tra 25 e 36 mesi. Una quota pari al 12,6% delle cambiali iscritte nel REPR è protestata in un periodo di tempo superiore a 36 mesi dalla data di emissione.

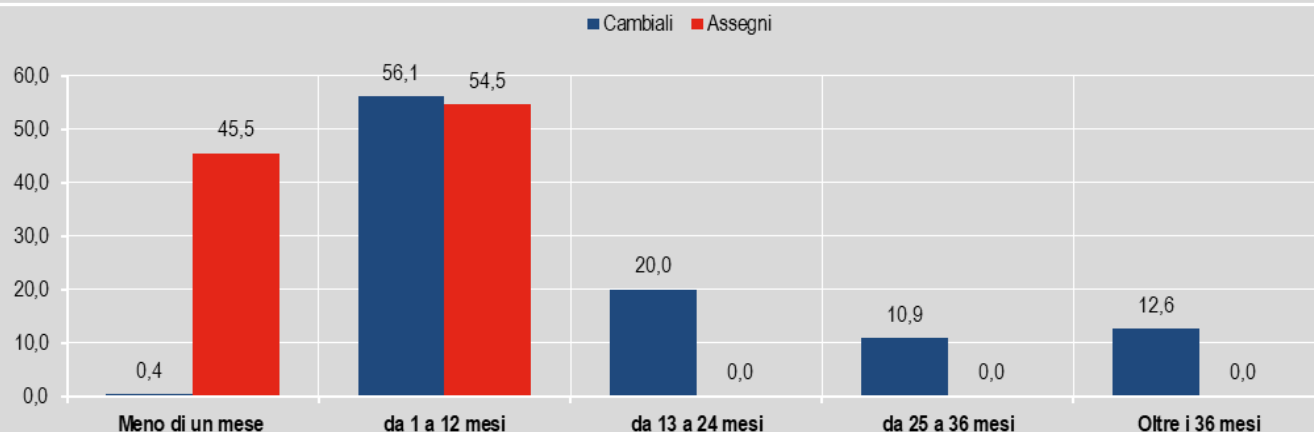
Tutti gli assegni, invece, sono protestati entro l'anno (in particolare, il 45,5% in meno di un mese dalla sua data di emissione e il 54,5% in una data compresa tra 1 e 12 mesi) (Figura 4).

Minore il tempo impiegato per protestare le imprese

Per le cambiali il tempo medio intercorso tra la data di emissione del titolo e la data di levata del protesto è di 18 mesi, con valori superiori alla media nazionale nel Nord-ovest (20 mesi) e inferiori al Sud (15 mesi), nel Centro e nelle Isole (entrambi 17 mesi). Per gli assegni, il tempo medio tra emissione e levata del protesto è di un mese, senza differenze nelle varie aree geografiche ma con valori inferiori ai 30 giorni nelle regioni Veneto, Toscana, Umbria, Molise e Calabria.

Nel caso di protesti associati alle persone (cambiali e assegni) il tempo medio intercorso tra la data di emissione e la data di levata del protesto è di 18 mesi, con valori superiori nel Nord-ovest e Nord-est (entrambi 20 mesi) e inferiori al Centro e al Sud (entrambi 17 mesi); i valori regionali sono compresi tra i 23 mesi in Liguria e i 13 mesi in Molise. Quando il protesto è associato a un'impresa, i tempi medi sono più brevi (13 mesi a livello nazionale). In questo caso, il tempo medio è più elevato nel Nord-est e nelle Isole (entrambe 16) ed è inferiore al Centro (10 mesi). A livello regionale, invece, le differenze sono più marcate: vanno dai 20 mesi in Friuli-Venezia Giulia agli 8 mesi nel Lazio.

FIGURA 4. MESI INTERCORSI TRA LA DATA DI EMISSIONE DEI TITOLI E LA DATA DI LEVATA DEI PROTESTI DISTINTI PER TIPO DI TITOLO. Anno 2023, composizione percentuale



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Le imprese sono più protestate delle persone, anche se il dato è in flessione

Spostando l'attenzione dai protesti ai soggetti protestati, si osserva, anche per l'anno 2023, una diminuzione dei tassi di persone e di imprese protestate.

Le persone iscritte nel REPR sono 43.541, pari a 0,7 persone protestate ogni 1.000 abitanti residenti (nel 2022 erano 0,9). Considerando il genere, il tasso di uomini protestati è quasi il doppio rispetto a quello delle donne: 0,9 su 1.000 uomini contro 0,5 su 1.000 donne (era 1,1 per gli uomini e 0,6 per le donne nel 2022).

Le imprese protestate in termini di valori assoluti sono inferiori, rispetto al numero di persone (18.304), ma in proporzione sono maggiormente protestate: corrispondono a 3,9 su 1.000 imprese attive nell'anno precedente (nel 2022 erano 4,5 imprese protestate ogni 1.000 attive)^{xiii}.

Tasso più alto di protestati: di persone in Lombardia, di imprese in Calabria

I tassi più alti di persone protestate si registrano al Sud e nelle Isole (rispettivamente 1,0 e 0,9 ogni 1.000 abitanti; erano entrambi pari a 1,1 ogni 1.000 abitanti nel 2022) (Figura 5). La Lombardia è la regione dove si osserva il più alto numero di persone protestate rispetto alla popolazione (5,9 ogni 1.000 abitanti); seguono il Veneto (1,7 ogni 1.000 abitanti residenti), la Campania (1,2) e la Calabria (1,1).

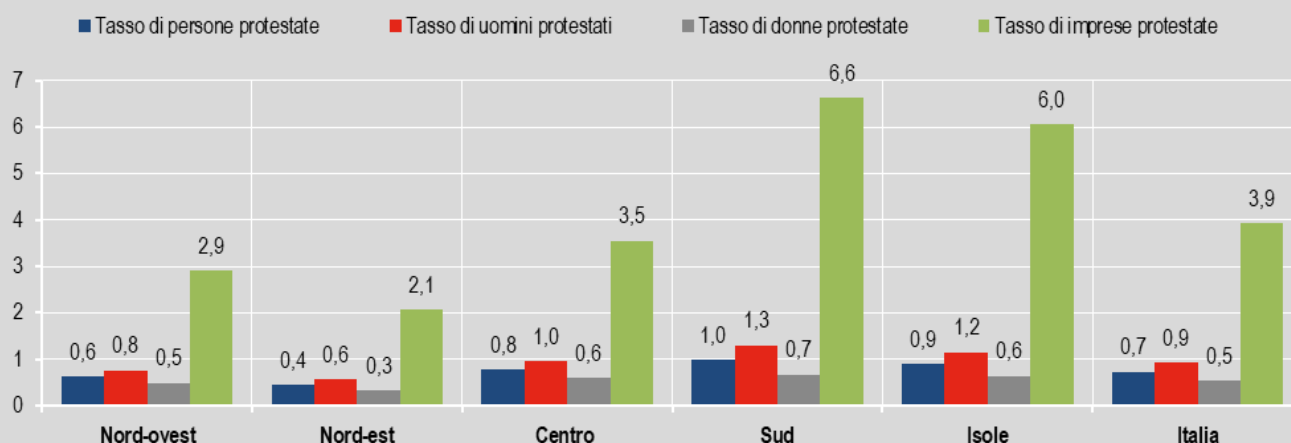
A livello di ripartizione, i tassi distinti per genere confermano quanto già osservato per il complesso delle persone: vengono protestati maggiormente al Sud e nelle Isole, rispettivamente 1,3 e 1,2 uomini ogni 1.000 persone dello stesso sesso e 0,7 e 0,6 donne^{xiv}. Solo per queste ultime, il Centro si attesta sugli stessi valori del Sud (0,6). A livello regionale, i tassi sia degli uomini sia delle donne protestate sono più alti in Lombardia (rispettivamente 7,3 e 4,6).

Il Sud e le Isole segnano il primato anche per quanto riguarda l'elevato tasso di imprese protestate, rispettivamente con 6,6 e 6,0 ogni 1.000 attive nell'anno precedente^{xv}. In particolare, tutte le regioni del Mezzogiorno hanno tassi più elevati rispetto alla media nazionale: quello maggiore in Calabria (10,5), seguita da Campania (7,1) e Sicilia (6,7).

Nel Nord-est si osservano i valori più bassi dei tassi sia di persone protestate (0,4 ogni 1.000 abitanti residenti), sia di imprese (2,1 ogni 1.000 imprese attive). Nello specifico regionale, si riscontrano valori sostanzialmente nulli per i tassi di persone protestate sia nelle due Province Autonome (tasso nullo a Trento e 0,2 ogni 1.000 abitanti a Bolzano/Bozen) sia in Liguria (0,1); per i tassi di imprese protestate, i tassi sono di nuovo minimi in Trentino-Alto Adige, con le due Province autonome di Bolzano/Bozen (0,7) e di Trento (1,5), seguite da Veneto (1,8), Friuli-Venezia Giulia (2,1) e Marche (2,4).

FIGURA 5. TASSI DI PERSONE E DI IMPRESE PROTESTATE, PER SESSO E RIPARTIZIONE.

Anno 2023, tasso di persone protestate per 1.000 abitanti; tasso di uomini e di donne, rispettivamente per 1.000 abitanti dello stesso sesso; tasso di imprese protestate ogni 1.000 attive



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Maggiore il rischio di essere protestati per gli stranieri

Le persone iscritte nel REPR nel 2023 sono soprattutto uomini 27.108, il 62,3%, 16.430 sono donne e per tre persone non è presente questa informazione.

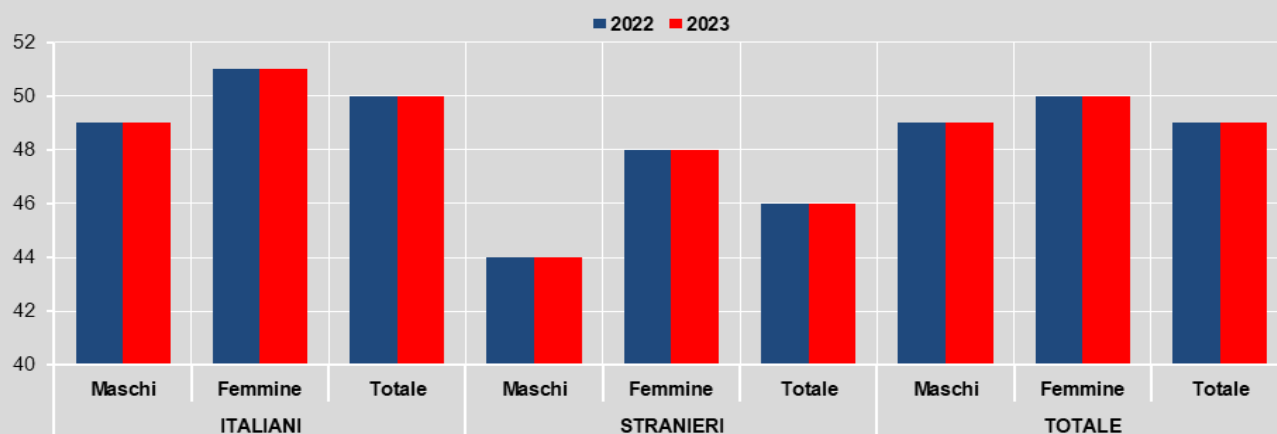
L'84,0% del totale dei protestati è nato in Italia (36.594). Gli stranieri (6.942), pari al 15,9% del totale dei protestati, hanno un tasso quasi doppio rispetto agli italiani: 1,3 i protestati nati all'estero per 1.000 residenti stranieri (1,6 per gli uomini e 1,1 per le donne) rispetto allo 0,7 dei protestati nati in Italia per 1.000 italiani (0,9 e 0,5 i tassi della popolazione maschile e femminile).

Tra i nati all'estero, iscritti al Registro informatico dei protesti, prevalgono i provenienti dalla Romania (18,3%), dalle Filippine (8,5%), dal Marocco (5,5%), dall'Albania (4,7%), dall'Ecuador (4,2%), dal Perù e dalla Germania (entrambi 3,3%), mentre il 47,9% è nato in altre nazioni.

Il 50,2% dei soggetti protestati nel 2023 ha un'età compresa fra 36 e 55 anni. I 36-45enni presentano il tasso più elevato (1,4 per 1.000 persone della stessa età) cui seguono i 46-55enni con il tasso di 1,3 per mille.

Nel 2023 l'età media del complesso dei protestati è di 49 anni (49 per gli uomini e 50 per le donne). Risulta leggermente inferiore nel Nord-est (47 anni) e lievemente superiore al Centro e nelle Isole (50 anni). L'età media rimane invariata, rispetto al 2022, sia per il complesso dei soggetti protestati sia per le persone distinte per sesso (Figura 6). I protestati italiani hanno un'età media di 50 anni (49 per gli uomini e 51 per le donne), mentre i nati all'estero sono in media più giovani (46 anni) e con differenze di genere più accentuate (44 anni per gli uomini e 48 per le donne).

FIGURA 6. PERSONE PROTESTATE PER SESSO, ETÀ E STATO DI NASCITA. Anni 2022-2023, età media



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

In aumento la recidività delle persone protestate nel corso dell'anno

Nel 2023, sono in media 3,6 i protesti per soggetto protestato iscritti nel Registro Informatico dei Protesti, per le imprese il valore medio è pari a 4,1, per le persone a 3,0.

In particolare, il 63,8% delle persone iscritte nel Registro risulta protestato nel corso dell'anno per più titoli di credito: più della metà (55,3%) di tutti i protestati lo è per un numero che varia fra due e sei titoli (24.094). Più specificatamente, il 26,4% ha avuto da 3 a 4 protesti, il 19,1% 2, il 9,8% da 5 a 6, il 6% da 7 a 10 e il 2,5% più di dieci.

La recidiva nel 2023 è in leggero aumento rispetto al 2022, +0,6 punti percentuali. Sono infatti il 36,2% i protestati per un solo titolo di credito (15.747 persone) rispetto al 36,8% del 2022 (Figura 7).

Quasi tutti i protestati nel 2023 risultano iscritti nel REPR per una sola tipologia di titolo di credito protestato (solo cambiale/tratta accettata o solo assegno) e presso una sola Camera di Commercio, analogamente agli anni precedenti.

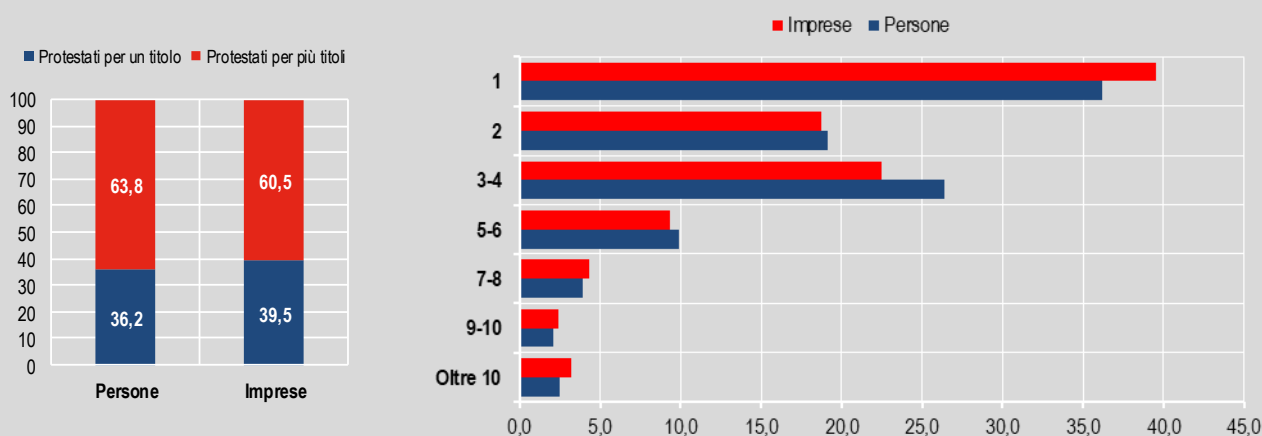
In leggera crescita anche la recidività delle imprese

Le imprese protestate hanno andamento analogo a quello delle persone. La maggioranza (il 60,5%, ovvero 11.070 su 18.304 imprese protestate nel 2023) è iscritta nel REPR per più titoli di credito protestati nell'anno (tale quota era pari a 60,1% nel 2022). Anche per le imprese la recidività quindi cresce lievemente (+0,4 punti percentuali rispetto al 2022).

Nel 2023 quasi tutte le imprese presenti nel REPR hanno protesti per una sola tipologia di titolo di credito (98,5%, 18.035 unità). Fra le imprese con uno o più protesti per una sola tipologia di titoli, la porzione maggioritaria riguarda le imprese protestate per sole cambiali (74,5%, 13.438). La quota di imprese protestate per soli assegni è invece minore (25,5%, 4.597 unità), ma più elevata rispetto a quella rilevata per le sole persone (pari a 10,4%) e in calo, rispetto al 2022, di 2,5 punti percentuali.

Il 97,9% delle imprese iscritte al REPR nel 2023 (17.918) risulta protestata da una sola Camera di Commercio, quota sostanzialmente stabile rispetto a quella del 2022 (+0,1 punti percentuali). Tra queste, il 59,6% delle imprese è protestata per più di un titolo di credito (+0,5 punti percentuali rispetto al 2022).

FIGURA 7. PERSONE E IMPRESE PROTESTATE PER NUMERO DI TITOLI DI CREDITO PROTESTATI NELL'ANNO E TIPOLOGIA DI SOGGETTO - Anno 2023, composizione percentuale



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Aumentano soprattutto gli importi medi degli assegni nel 2023

Il valore monetario dei titoli di credito protestati nel 2023 è di oltre 239 milioni di euro (-1,2% rispetto al 2022; -91,1% rispetto al 2013 quando il valore superava i due miliardi e mezzo di euro). Il 65,5% dell'ammontare complessivo protestato interessa le cambiali (quasi circa 157 milioni di euro) e il 34,5% gli assegni (oltre 82 milioni di euro).

Nel 2023 l'importo medio per titolo di credito protestato è di 1.064 euro (+12,1% rispetto al 2022; -52,9 rispetto al 2013), con valori molto diversi a seconda del tipo di titolo e dell'area geografica di riferimento. Le cambiali sono protestate per un importo medio di 781 euro (+11,8% rispetto al 2022 e -53,7% rispetto al 2013), con valori che oscillano fra i 514 euro nelle Isole e i 988 euro al Sud.

Gli assegni hanno un importo medio di quattro volte superiore a quello delle cambiali (3.403 euro, +21,1% rispetto al 2022 e -26,7% rispetto al 2013), con variazioni che vanno da 3.147 euro nel Centro a 5.974 euro nel Nord-est.

Gli importi medi dei titoli scendono se riferiti alle persone fisiche, sebbene risultino in rialzo rispetto al 2022. Questo vale per i protesti nel loro complesso (391 euro; +5,7% rispetto al 2022) e distinti per tipo di titolo: 220 euro in caso di cambiali (+5,3% rispetto al 2022) e 3.045 euro in caso di assegni (+21,8%). Per le imprese, gli importi medi sono sempre più alti, a livello nazionale, rispetto a quelli rilevati per le persone: rispettivamente 1.660 euro per i protesti nel loro complesso (+10,2% rispetto al 2022) contro 391 euro, 1.320 euro nel caso di cambiali (+6,5%) contro 220 euro e 3.257 euro per gli assegni (+23,4%) contro 3.045 euro.

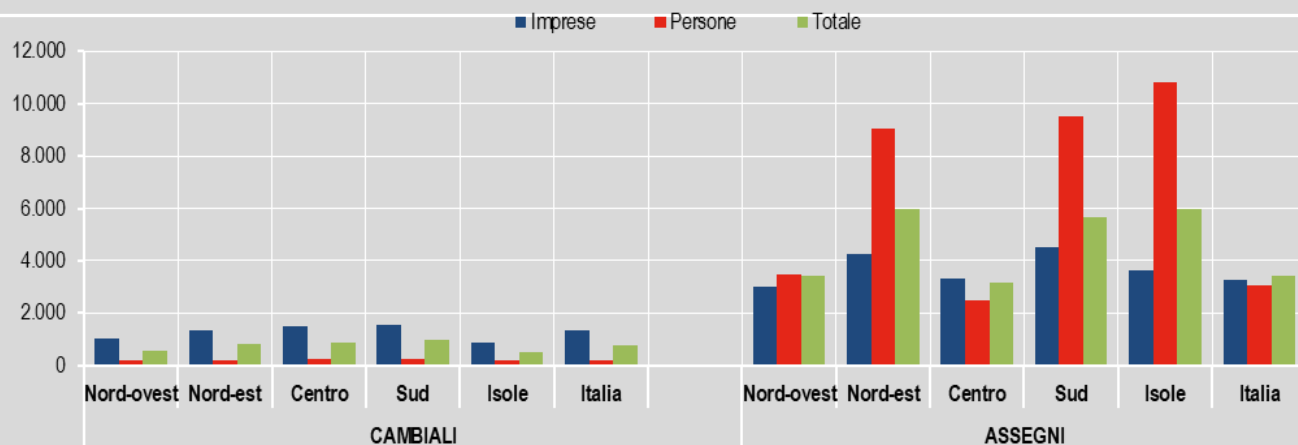
A livello territoriale, le cambiali nel complesso hanno importi medi più esigui nel Nord-est per le persone e nelle Isole per le imprese (rispettivamente 179 e 854 euro) e più alti al Sud per entrambe le tipologie di soggetto protestato (rispettivamente 233 euro e 1.568 euro). Per gli assegni, gli importi medi più bassi si registrano al Centro per le persone fisiche (2.468 euro) e nel Nord-ovest per le persone giuridiche (3.014 euro); gli importi medi più corposi si osservano nelle Isole per le persone (10.817 euro) e al Sud per le imprese (4.515 euro) (Figura 8). Gli importi medi elevati degli assegni protestati alle persone nelle Isole vanno letti tenendo conto del numero esiguo di assegni (23).

Importi medi più bassi per donne e stranieri

Nel 2023 l'importo medio per persona protestata è 1.165 euro (+5,5% rispetto al 2022), con valori che, a livello di ripartizione geografica di residenza^{xvi} del protestato, vanno dagli 810 euro nel Nord-est ai 1.254 euro al Sud e, a livello regionale, dai 387 euro della Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen, 545 euro della Liguria e 592 euro della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ai 2.329 euro della Basilicata, seguita da Abruzzo (2.173 euro), Piemonte (1.662 euro) e Marche (1.503 euro). I protesti contestati alle donne hanno un valore medio più basso (1.008 euro) rispetto a quelli degli uomini (1.260 euro).

Per gli stranieri i valori medi scendono ulteriormente (720 euro contro 1.249 euro per gli italiani), con distanze più marcate fra stranieri e italiani nella popolazione maschile (718 euro contro 1.354 euro) piuttosto che in quella femminile (724 euro per le straniere e 1.070 per le italiane).

FIGURA 8. IMPORTI MEDI DI CAMBIALI E ASSEGNI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO PROTESTATO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLA CCIAA CHE HA LEVATO IL PROTESTO. Anno 2023, importo medio in euro



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Importi medi più alti per le persone più anziane, soprattutto tra gli uomini

Gli importi medi più alti sono associati a persone con un'età superiore ai 65 anni di età (1.692 euro), quelli più bassi riguardano le persone fra i 26 e i 35 anni (878 euro), seguite da quelle con un'età compresa tra i 35 e i 45 anni (932 euro). In tutte le classi di età gli uomini vengono protestati per importi medi più alti rispetto alle donne, con divari più consistenti quando hanno più di 65 anni o tra i 46 e i 55 anni. Gli uomini registrano importi medi inferiori rispetto a quelli delle donne solo nelle fasce di età più basse.

Sono più bassi gli importi medi per i soggetti iscritti nel REPR per una sola tipologia di effetto (1.135 euro), in particolare se protestati per sole cambiali (678 euro contro 5.071 euro in caso di persone protestate per soli assegni). Per gli individui protestati sia per cambiali sia per assegni (149 persone in tutto), l'importo medio è più alto di circa cinque volte (10.006 euro; +86,0% rispetto al 2022).

Alle persone protestate da più Camere di Commercio (445) è associato un importo medio più elevato (4.127 euro nel 2023; +24,8% rispetto al 2022), di quello registrato per le persone mandate in protesto da una sola Camera di Commercio. Per queste ultime l'importo medio è di 947 euro se protestate per un solo titolo (-5,5% rispetto al 2022) e di 1.242 euro per più titoli (+9,6%).

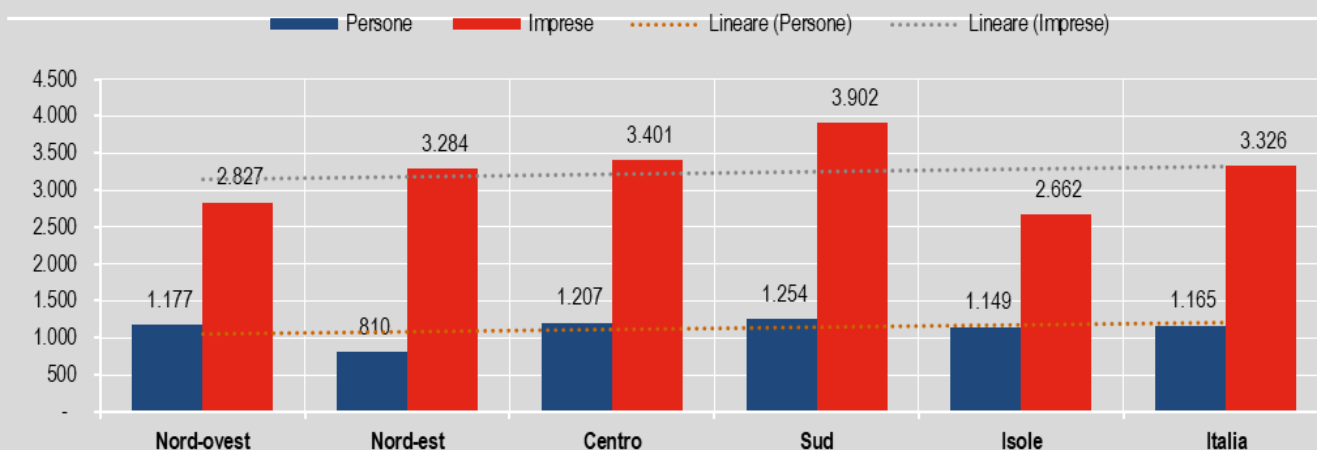
Imprese protestate: importo medio più alto al Sud e più basso nelle Isole

L'importo medio per impresa protestata nel 2023 è di 3.326 euro (+7,3% rispetto al 2022), con valori che a livello di ripartizione variano fra i 3.902 euro del Sud e i 2.662 euro delle Isole (Figura 9) e tra i 4.282 euro dell'Abruzzo e i 1.442 della Liguria a livello di regione.

Se il soggetto giuridico iscritto nel REPR è protestato per una sola tipologia di titolo di credito, l'importo medio per impresa è di 3.191 euro (+8,1% rispetto al 2022), con valori inferiori se protestati per sole cambiali (2.427 euro contro 5.424 euro se protestata per soli assegni). Per i soggetti giuridici protestati per più tipologie di titolo di credito, nel 2023 l'importo medio per impresa è quasi quattro volte superiore: 12.346 euro (+3,5% rispetto al 2022).

Nel 2023 l'importo medio per impresa, calcolato sul numero di imprese protestate per le quali sia stato levato un solo protesto da una sola Camera di Commercio nel corso dell'anno, è di 1.864 euro (+11,3% rispetto al 2022). Sale a 4.032 euro nel caso in cui il soggetto sia stato protestato più volte, ma sempre da una sola Camera di Commercio (+5,9% rispetto al 2022), mentre è pari a 11.165 euro, se lo è da più Camere di Commercio (+6,6% rispetto al 2022).

FIGURA 9. IMPORTO MEDIO PER PERSONA E PER IMPRESA, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2023, importo medio in euro



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Glossario

Assegno: titolo di credito cartaceo, ne esistono due tipologie, quello bancario e quello circolare. L'assegno bancario contiene l'ordine scritto impartito da un correntista alla propria banca di pagare a terzi (o a se stesso) una somma di denaro. Ad esso sono assimilati, per tutti gli effetti di legge, gli assegni postali. I moduli di assegni bancari e postali sono rilasciati, rispettivamente, dalle banche e da Poste Italiane S.p.A. e sono muniti della clausola di non trasferibilità. Il cliente può richiedere, per iscritto, il rilascio di moduli di assegni bancari (e postali) in forma libera, pagando per ciascuno 1,50 euro a titolo di imposta di bollo. L'assegno bancario (e postale) emesso per importi pari o superiori a 1.000 euro deve sempre recare l'indicazione della clausola di non trasferibilità. L'assegno può essere pagato dalla banca del cliente che lo ha emesso al momento della sua presentazione. Tuttavia, è necessario che le banche adottino ogni cautela per evitare i pericoli insiti in un uso non corretto o fraudolento degli assegni: l'insieme di questi controlli – che possono prevedere misure rigorose per l'identificazione del presentatore del titolo e per l'accertamento dell'integrità dello stesso può rendere difficoltoso il pagamento in contante di assegni nei confronti di soggetti non correntisti. Se il portatore dell'assegno è titolare di un conto corrente, può decidere di versare sul proprio conto il relativo importo. L'assegno circolare è emesso da una banca per somme disponibili presso di essa al momento dell'emissione. Come per l'assegno bancario, il presentatore può richiederne il pagamento in contante, ma la banca è tenuta ad adottare ogni cautela per prevenire usi non corretti o fraudolenti del titolo; l'importo dell'assegno può essere versato su un conto corrente. L'assegno circolare emesso dalla Banca d'Italia prende il nome di vaglia cambiario (Banca d'Italia, <https://www.bancaditalia.it/compiti/sispaga-mercati/strumenti-pagamento/index.html>).

Atto pubblico: documento redatto, con le richieste formalità, da un notaio o da un altro pubblico ufficiale autorizzato ad attribuirgli pubblica fede nel luogo dove l'atto è formato (Codice Civile, art. 2699).

Cambiale: titolo di credito formale e astratto che conferisce al legittimo possessore (beneficiario o creditore) il diritto di ottenere il pagamento di una determinata somma di denaro da parte del debitore (colui che ha emesso la cambiale oppure che ha ricevuto l'ordine di pagamento da parte dell'emittente del titolo). È un titolo esecutivo poiché riconosce al creditore il potere di agire sul debitore nel caso in cui questo non assolvere la sua obbligazione alla data di scadenza e nel luogo indicati nello stesso titolo (Regio Decreto 14 dicembre 1933, n. 1669 o cosiddetta Legge Cambiaria).

Cambiale tratta: titolo di credito attraverso il quale un soggetto (detto traente) impone ad un suo debitore (detto trattario) di pagare al legittimo portatore del titolo (beneficiario) la somma indicata nel titolo stesso. Il beneficiario può coincidere con il traente (cambiale tratta con struttura bilaterale) oppure può corrispondere ad un terzo soggetto (cambiale tratta con struttura trilaterale). Se il trattario appone la propria firma sulla cambiale, accetta la tratta e diviene debitore principale.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA): ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali (Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, modifiche alla Legge 29 dicembre 1993, n. 580).

CCIAA: acronimo di Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

InfoCamere: società di Informatica delle Camere di Commercio Italiane per la gestione del patrimonio informativo del Sistema Camerale (Infocamere).

Levata del protesto: atto formale con cui un pubblico ufficiale costituisce il protesto stesso

Precetto: atto con il quale il creditore intima al debitore di adempiere in suo favore l'obbligazione (rimasta inosservata) contenuta nel titolo esecutivo. Con l'atto di precetto viene dato avviso al debitore che, nel caso in cui non adempia alla sua obbligazione, il creditore procederà ad esecuzione forzata nei suoi confronti senza ulteriori avvertimenti (art. 480 del Codice di Procedura Civile).

Protesto: atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.

Pubblico ufficiale: agli effetti della legge penale è colui che esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa (Codice Penale, art. 357, sostituito dall'articolo 17 della Legge 86/1990).

Registro informatico dei protesti (REPR): registro esclusivamente informatico istituito con Legge 15/11/1995, n.480 e aggiornato mensilmente dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, CCIAA. Nel Registro sono iscritti i protesti, levati a persona fisica o giuridica dai pubblici ufficiali nell'ambito del territorio di competenza delle Camere di commercio, per mancata accettazione di cambiali tratte e per mancato pagamento di cambiali, vaglia cambiari e assegni (bancari e postali). La consultazione del Registro da parte del pubblico può avvenire sia presso le Camere di commercio sia *online* (attraverso il servizio Registro Imprese/Telemaco su web). Il Registro informatico dei protesti ha lo scopo di "accrescere il livello di certezza e trasparenza dei

rapporti commerciali ... in modo da assicurare completezza, organicità e tempestività dell'informazione su tutto il territorio nazionale" (art. 3 bis, Legge 480/1995).

REPR: acronimo di Registro Informatico dei Protesti

Titolo di credito: documento scritto e sottoscritto che attribuisce, a chi ne è il possessore legittimato (creditore), il diritto alla prestazione in esso contenuta, su presentazione dello stesso titolo, in forza della promessa di pagamento ivi contenuta.

Traente: soggetto che compila e sottoscrive un titolo di credito quale cambiale-tratta o assegno bancario. Il traente impartisce al trattario l'ordine di pagare al portatore del titolo la somma di denaro indicata nel titolo stesso. Secondo la normativa, il trattario è responsabile dell'accettazione e del pagamento del titolo di credito.

Trattario: soggetto che, nella cambiale-tratta o nell'assegno bancario, è deputato al pagamento.

Unioncamere: Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, ente pubblico che unisce e rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano. Fondata nel 1901, realizza e gestisce servizi e attività di interesse delle Camere di commercio e delle categorie economiche, coordinando le iniziative del Sistema attraverso direttive e indirizzi agli organismi che ne fanno parte (Unioncamere).

Nota metodologica

Introduzione

La rilevazione statistica sui protesti ha come obiettivo primario di misurare il disagio economico-finanziario, attraverso i titoli di credito protestati annualmente in Italia, e di rilevare le principali caratteristiche dei soggetti coinvolti nella sofferenza creditizia.

L'indagine, inserita nel Piano Statistico Nazionale con codice IST – 02267, risponde sia ad un interesse ed obbligo giuridico, in materia, sia a una variegata domanda informativa di settore degli *stakeholder* e dell'opinione pubblica.

Le statistiche sui protesti, inizialmente raccolte dal Ministero di Grazia e Giustizia tramite un prospetto riassuntivo di natura essenzialmente amministrativa, sono state trasferite all'Istat dal 24 marzo 1938 con Regio Decreto n.402.

Quadro normativo e legislazione vigente

Il protesto è un atto pubblico mediante il quale un pubblico ufficiale autorizzato, detto anche ufficiale levatore (notaio, ufficiale giudiziario, segretario comunale, Stanza di compensazione della Banca d'Italia presente a Milano e a Roma), constata e attesta la mancata accettazione di una cambiale ("cambiale tratta") oppure il mancato pagamento di una cambiale ("tratta accettata" o "pagherò")^{xvii} o di un assegno bancario o postale.

Nell'ambito dell'ordinamento italiano, il protesto è disciplinato, per la cambiale, principalmente dal Regio Decreto n. 1669 del 14 dicembre 1933 (Legge cambiaria) e, per l'assegno dal Regio Decreto n. 1736 del 21 dicembre 1933 (Legge assegni). Essi garantiscono, al portatore del titolo, l'esercizio dell'azione diretta contro gli "obbligati principali" (soggetti verso cui il portatore del titolo può rivolgersi per ottenere il pagamento) e l'esercizio dell'azione di regresso nei confronti degli "obbligati di regresso" (soggetti contro cui il portatore della cambiale può chiedere il pagamento solo in seconda battuta, se non riesce ad ottenerlo dagli obbligati principali)^{xviii}.

Più recentemente, allo scopo di identificare in maniera univoca la persona protestata e ridurre i casi di omonimia, la Legge n.273/2002 ha introdotto l'obbligo di indicare, sulla cambiale e vaglia cambiario, il luogo e la data di nascita o il codice fiscale del debitore, dati che sono così diventati requisiti essenziali di validità di questi titoli.

Il titolo di credito utilizzato come strumento cambiario, per rinviare il pagamento di una certa somma di denaro, prevede che lo stesso venga effettuato in una certa data specifica a favore di un creditore, entro termini differenti a seconda del titolo utilizzato. Nel dettaglio, per le cambiali a vista il pagamento va eseguito entro un anno dalla data di emissione, per le cambiali a data certa entro due giorni successivi alla scadenza, per gli assegni entro la scadenza utile del termine di presentazione degli stessi.

Qualora tale somma non venga corrisposta, il titolo viene consegnato dal soggetto creditore all'ufficiale levatore, al fine di constatare il mancato pagamento (o la mancata accettazione di pagamento) della cambiale o il rifiuto di pagamento di un assegno. A tal fine, il pubblico ufficiale si reca presso il domicilio del debitore che può ancora evitare di essere protestato, onorando il pagamento del debito per suo tramite. Se invece anche in quest'occasione il debitore non adempie, oppure in assenza dell'interessato, l'ufficiale levatore procede alla redazione del protesto ovvero alla "levata del protesto", rendendo, in questo modo, esecutivo il titolo.

Per svolgere dette operazioni, il notaio e l'ufficiale giudiziario, sotto la propria responsabilità, possono avvalersi di ausiliari, cosiddetti "presentatori" che, se in possesso di determinati requisiti, vengono nominati su loro indicazione dal presidente della Corte di Appello o dal presidente del Tribunale competente appositamente delegato. Allo stesso modo, il segretario comunale può servirsi del "messo comunale" (Legge 12 giugno 1973, n. 349).

Dalla levata del protesto ne consegue, per la persona fisica o giuridica protestata, la possibilità di subire l'atto di precetto, ovvero un'intimazione volta a far adempiere l'obbligo risultante dal titolo esecutivo, e successivamente - in caso di reiterato non pagamento - il pignoramento.

Si tratta di una eventualità poiché, dall'ufficiale levatore il titolo protestato torna al creditore che decide se pretendere il credito o se rinunciarvi. Nel contempo, per il debitore la somma di denaro dovuta è maggiorata degli interessi maturati, delle spese per il precetto e per l'eventuale processo esecutivo.

Nel momento in cui il pubblico ufficiale autorizzato leva il protesto, compila un documento (cartaceo o informatizzato) che riporta l'elenco mensile dei protesti levati.

I contenuti dell'atto di protesto sono indicati dall'art. 71 del Regio Decreto n.1669/1933 (Legge cambiaria), art. 63 del Regio Decreto n. 1736/1933 (Legge assegni), dall'art. 4, comma 2, della Legge n. 349/1973 e devono essere riportati contestualmente senza possibilità di aggiunte o rettifiche successive. Il verbale di protesto deve contenere: la data e il luogo di levata del protesto, il nome del soggetto ad istanza del quale è levato il protesto (creditore); l'oggetto della richiesta (di accettazione o pagamento del titolo), la corretta identificazione del soggetto debitore, le ricerche eseguite da parte del pubblico ufficiale per accertare l'esatto luogo del pagamento (secondo quanto indicato dall'articolo 44 della Legge cambiaria), le risposte avute ovvero i motivi di rifiuto del pagamento^{xi} o i motivi per i quali non si è avuta una risposta (irreperibilità, morte, ecc.).

Inoltre affinché il protesto sia efficace deve essere sottoscritto dal pubblico ufficiale autorizzato a redigere il protesto.

Secondo quanto stabilito dall'art. 71 della Legge cambiaria, quando ad una stessa persona, in uno stesso luogo, vengono attribuiti più cambiali o assegni da pagare, il soggetto creditore può levare protesto con unico atto separato. In questo caso, ciascuna tratta, cambiale o assegno viene considerata una voce separata del protesto.

Allo scopo di tutelare chiunque abbia rapporti economici con il protestato, il protesto è oggetto di pubblicità^{xx}. Attualmente essa si realizza con la pubblicazione mensile^{xxi} dei protesti da parte delle Camere di Commercio mediante il Registro Informatico dei Protesti – REPR, istituito con Legge 15/11/1995, n. 480 (attuato con D.M. n.316 del 2000 e operativo dal 16 giugno 2001)^{xxii}.

In particolare, la pubblicità è disciplinata dalla Legge 18 agosto 2000, n. 235 (entrata in vigore il 27 dicembre dello stesso anno) che all'articolo 1, comma 1, prevede che entro i primi 10 giorni del mese vengano iscritti nel Registro Informatico dei Protesti gli elenchi di quelli levati nel mese precedente dai pubblici ufficiali e da loro stessi trasmessi alle Camere di Commercio.

Il Registro - definito normativamente dal Regolamento di cui al Decreto Ministeriale del 9 agosto 2000, n.316 - è esclusivamente informatico a partire da maggio 2001 ed è accessibile al pubblico per la consultazione sia presso la Camera di Commercio sia on line attraverso il servizio Registro Imprese/Telemaco su web.

La consultazione consente di ottenere informazioni su eventuali protesti levati in qualunque provincia italiana sia a persone fisiche sia giuridiche.

Nel REPR sono riportate informazioni relative all'atto di protesto, al titolo protestato e al debitore, mentre non sono presenti dati riguardanti il creditore.

In particolare, con riferimento all'atto di protesto viene indicato: il numero di repertorio ovvero il numero progressivo dell'elenco, la data e il luogo di levata del protesto.

Relativamente al titolo di credito protestato viene riportata la natura del titolo (quindi il tipo di effetto: cambiale, tratta, vaglia cambiario, assegno), la sua data di scadenza (per le cambiali e per i vaglia cambiari), il codice della valuta, l'importo ovvero la somma dovuta, i motivi del mancato pagamento o per i quali non si è avuta una risposta (espressi con un codice).

In relazione al soggetto debitore, vengono rilevate informazioni differenti a seconda che si tratti di persona fisica o giuridica. Nel caso di persona fisica, sono registrati il nome, il cognome, il domicilio, il suo codice fiscale oppure la data e il luogo di nascita; nel caso di persona giuridica, la denominazione, il codice fiscale o partita iva e la sede sociale.

I protesti e le notizie relative ai singoli effetti vengono conservati dalla Camera di Commercio competente per il territorio per cinque anni dalla data della loro iscrizione (art.3-bis DL 381/1995, così come modificato dall'art.4 L.235/2000). Decorso il termine temporale di conservazione previsto dalla legislazione, essi vengono cancellati di diritto.

Nel caso di un protesto con effetti con date diverse, verranno annullati gli effetti via via che scadono i 5 anni dalla levata di ciascun effetto, fino alla cancellazione dell'intero protesto al momento della cancellazione dell'ultimo effetto.

Durante i cinque anni, il soggetto protestato può chiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei Protesti per diverse ragioni: per avvenuto pagamento della cambiale protestata entro un anno dalla data di levata del protesto (tale criterio non si applica agli assegni); per illegittimità o erroneità della levata; per riabilitazione, previo decreto di riabilitazione del Tribunale, relativamente ad un protesto che riguarda un assegno o una cambiale pagata dopo un anno, purché non ne abbia subito altri trascorso un anno dal suddetto protesto (art. 4 della L.77/1955, come modificato dall'art.2 della Legge 235/2000 e art. 17 della Legge 108/1996, Disposizioni in materia di usura).

Dal momento della cancellazione, i protesti saranno considerati a tutti gli effetti come mai avvenuti (diritto all'oblio).

La raccolta delle informazioni

La rilevazione sui protesti, di titolarità dell'Istat, attualmente acquisisce, mediante estrazione informatica, le informazioni dal Registro Informatico dei Protesti (REPR) alimentato da tutte le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) italiane, attive nel territorio nazionale.

Al 31 dicembre 2023 le CCIAA sono 65. Nel 2022 erano 73 al 1° gennaio e 68 al 31 dicembre dello stesso anno, in seguito al processo di accorpamento delle Camere di Commercio al di sotto di una certa soglia dimensionale, previsto dal processo di riforma del sistema camerale avvenuto con Decreto legislativo 219/2016 e Decreto MISE del 16.02.2018 e, successivamente, perfezionato con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale.

La fornitura dei dati all'Istat viene effettuata mensilmente dalla società Infocamere (Società consortile di informatica delle Camere di Commercio Italiane) sulla base degli accordi contenuti nella convenzione stipulata fra Istat, Unioncamere e Infocamere, che viene rinnovata e aggiornata ogni tre anni.

La trasmissione mensile, in particolare, riguarda attualmente un file di dati elementari (microdati). L'estrazione consiste in una "fotografia" a tre mesi precedenti rispetto alla data di estrazione.

I file vengono acquisiti dall'Istat mediante il "Sistema di acquisizione di archivi amministrativi e dati di indagine - Arcam", sviluppato appositamente dall'Istituto per l'acquisizione di archivi di titolarità di enti pubblici e privati attraverso modalità informatiche che garantiscono la trasmissione sicura dei dati in fase di acquisizione.

Gli organi della raccolta dei dati sono:

Pubblici Ufficiali abilitati che hanno il compito di:

- redigere l'atto di protesto, dando luogo alla "levata del protesto;
- predisporre l'elenco dei protesti verbalizzati;
- trasmettere tale elenco alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) competente per territorio, oltre che al Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione i soggetti che li hanno redatti esercitano le loro funzioni.

Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA), che hanno il compito di:

- Acquisire, protocollare e pubblicare (attività di pubblicità) mensilmente nel Registro Informatico dei Protesti (REPR) gli elenchi dei protesti levati dai pubblici ufficiali abilitati, secondo le norme previste dal Regolamento attuativo di cui al Decreto Ministeriale del 9 agosto 2000, n.316.
- Ricevere le domande di cancellazione dal Registro Informatico dei Protesti e provvedere all'esecuzione del provvedimento conseguente.
- Per fini esclusivamente statistici, inserire nel Registro Informatico dei Protesti anche gli elenchi dei protesti delle tratte non accettate, non soggetti a pubblicazione.

Infocamere, che ha il compito di:

- estrarre dal Registro Informatico dei Protesti (REPR) i dati indicati nella convenzione Istat e UnionCamere/InfoCamere;
- predisporre un file mensile di dati elementari – microdati;
- trasmettere mensilmente i due file all'Istat;
- segnalare eventuali correzioni sui dati precedentemente trasmessi.

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), che ha il compito di:

- acquisire mensilmente, in modo sicuro^{xxiii} e con tecnologie standard di Istituto, i dati previsti dalla convenzione Istat e UnionCamere/InfoCamere, mediante il portale di acquisizione degli archivi amministrativi "ARCA";
- pseudonimizzare^{xxiv} i dati identificativi dei soggetti protestati;

- provvedere alle previste elaborazioni per il calcolo degli indicatori e la diffusione dei dati elaborati, previa verifica della qualità e completezza dei dati ricevuti.

I contenuti

Per soddisfare obiettivi incrementali di completezza, qualità ed efficienza della costruzione di informazione statistica sui protesti, l'indagine di titolarità dell'Istat attualmente prende in esame non solo le informazioni sui singoli protesti, ma anche quelle relative alle caratteristiche dei soggetti protestati (persone e imprese).

I dati presentati nella presente Statistica Report riguardano la serie storica relativa agli anni 2013-2023, per quanto riguarda i protesti (con un breve riferimento ai dati dal 1884 al 2012, utilizzati esclusivamente per l'inquadramento del fenomeno su un lungo periodo). I dati riguardanti i soggetti protestati (persone e imprese) sono, invece, riferiti ai soli anni 2021 e 2023, a causa di un'interruzione della serie storica. Tale interruzione è dovuta a un cambiamento di metodologia per l'individuazione, a partire dai dati forniti da Infocamere, del soggetto protestato distinto, a livello di elaborazione dei dati, in "persona" e "impresa" (si veda, a seguire, il paragrafo "L'elaborazione dei dati").

La scelta del periodo 2013-2023 è determinata dal fatto che dal 2013 sono stati resi disponibili da Unioncamere, tramite Infocamere, i microdati estratti dal Registro Informatico dei Protesti (REPR) inerenti le "cambiali e tratte accettate" e gli "assegni". Questi dati, rispetto alla precedente fornitura di dati aggregati, garantiscono non solo una maggiore affidabilità e una più ampia offerta informativa sui titoli di credito protestati, ma consentono di delineare anche le principali caratteristiche dei soggetti protestati da un punto di vista anagrafico e di comportamento (ad esempio i soggetti protestati lo possono essere per uno o più titoli di credito, per una sola tipologia di titolo di credito, solo cambiale o solo assegno, o per entrambe).

Per gli anni precedenti sono disponibili esclusivamente i dati aggregati per ogni singola Camera di Commercio, competente per territorio, dove pervengono i titoli protestati. Le "tratte non accettate" non sono oggetto di analisi in questo documento^{xxv}.

Il file dei microdati contiene le seguenti informazioni:

- Progressivo degli effetti protestati;
- Data di levata del protesto;
- Codice della Provincia della Camera di Commercio che iscrive l'effetto nel Registro;
- Codice del Comune che leva il protesto;
- Tipologia di titolo protestato (Assegni, cambiali, tratte accettate);
- Nominativo della persona fisica o giuridica protestata;
- Codice fiscale della persona fisica o giuridica protestata;
- Sesso della persona fisica protestata;
- Codice dello Stato di residenza del soggetto protestato (intendendo per "residenza" il domicilio);
- Codice Comune di residenza del soggetto protestato (intendendo per "residenza" il domicilio);
- Data di nascita della persona fisica protestata;
- Codice dello Stato di nascita della persona fisica protestata;
- Importo del titolo protestato
- Data di emissione del protesto (disponibile dal 2022)
- Codice Motivo del mancato pagamento (disponibile dal 2022)

L'elaborazione dei dati

Le elaborazioni sono eseguite mediante procedure di gestione, controllo e analisi dei dati (Sas) e, per la Statistica Report, si concentrano sui titoli di credito protestati, quali assegni, cambiali e tratte accettate.

I dati pubblicati riguardano in particolare il numero e il relativo ammontare dei protesti disaggregati per tipo di effetto (assegni, cambiali e tratte accettate) e i dati sui soggetti protestati, distinti per tipologia: persone fisiche e persone giuridiche (imprese).

A partire dalla Statistica Report con riferimento ai dati dell'anno 2022 si è ampliata, inoltre, l'offerta informativa riguardo al motivo del mancato pagamento e al tempo di decorrenza tra la data di emissione e la data di levata del protesto.

Riguardo ai soggetti protestati, i dati consentono di osservare le caratteristiche anagrafiche, quali età, sesso, stato di nascita (ovviamente solo in caso di persona fisica), provincia di residenza (intendendo con questa il domicilio), e le caratteristiche legate al comportamento di entrambi i soggetti protestati, quali numero di soggetti iscritti nel REPR per numero di titoli di credito protestati (recidività), per tipologia di titolo protestato (solo cambiale o solo assegno o entrambi), per numero di Camere di Commercio che hanno levato il protesto (una o più).

Le unità di analisi, dunque, sono essenzialmente tre: i protesti, da una parte, distinti per tipo di effetto (cambiale-tratta accetta e assegni) e i protestati, dall'altra, distinti per tipologia (persone e imprese) e gli ammontari dei protesti.

Durante la fase di elaborazione, i 12 file mensili forniti da Infocamere sono stati aggregati in un unico file contenente i dati annuali.

All'interno della nuova matrice di dati, ad ogni record corrisponde un titolo di credito protestato, mentre alle colonne corrispondono le variabili quantitative e qualitative che lo descrivono.

A partire dal file dei protesti, sono stati successivamente ottenuti due dataset separati per i soggetti protestati (uno riguardante le persone fisiche e l'altro quelle giuridiche).

Dal 2021 i dati forniti da Infocamere vengono pseudonimizzati dal "Servizio Acquisizione ed integrazione degli archivi amministrativi e delle nuove fonti" della Direzione Centrale per la Raccolta Dati (DCRD), prima di essere forniti alla Direzione Centrale delle Statistiche Demografiche e del Censimento della Popolazione" (DCDC) per le successive fasi di controllo, elaborazione e pubblicazione dei dati. L'individuazione del soggetto protestato come "persona fisica" viene effettuata mediante delle operazioni di *record linkage* deterministiche e gerarchiche fra le variabili anagrafiche presenti nella fornitura dei dati di Infocamere, relative all'archivio dei protesti, e le variabili anagrafiche disponibili nella base dei dati del Sistema Integrato dei Microdati – SIM dell'Istat. L'individuazione del soggetto protestato come "persona giuridica" è ottenuta mediante una ricerca, nel Registro Statistico delle Imprese Attive – ASIA, del codice fiscale e/o della partita iva, presente nel campo "Codice fiscale" della fornitura.

Poiché tutti i dati riguardanti l'archivio del Registro Informatico dei Protesti (REPR) sono stati classificati come "sensibili", non è prevista la conservazione, ancorché separata, delle informazioni che permettono di attribuire i dati personali a un interessato specifico, ma vengono cancellate immediatamente dopo la generazione degli pseudonimi^{xxvi}.

Dal 2013 al 2020, la distinzione fra i due tipi di soggetto era sempre ottenuta sulla base delle informazioni presenti nel campo "Codice fiscale". Si era ritenuto di potere identificare come persona fisica tutti i soggetti per i quali era indicato il codice fiscale personale (composto di 16 caratteri alfanumerici) e come persona giuridica tutti coloro per i quali, in corrispondenza dello stesso campo, è indicata una partita iva (composta di 11 caratteri numerici). Si era optato per inserire fra le persone giuridiche anche le imprese individuali individuate incrociando le due variabili "codice fiscale" e "nominativo" ovvero tutte le volte che al soggetto protestato risultava associato un codice fiscale personale ma nel campo nominativo era indicato chiaramente il nome di un'attività commerciale (ad esempio, Arredi XXX, Bar XXX, Ristorante XXX). Per ogni anno, c'era tuttavia una quota di titoli di credito per i quali non è stato possibile identificare il soggetto protestato ad essi associato, quota che varia fra il 6,0% del 2013 e l'1,9% del 2019.

La diversa procedura utilizzata per individuare i soggetti protestati (persone e imprese) a partire dal 2021, rispetto a quella utilizzata negli anni precedenti, ha comportato, come già detto, un'interruzione della serie storica per i dati riguardanti i soggetti protestati. Non ci sono invece ripercussioni sui protesti e sul loro relativo ammontare.

Il computo dei protesti è annuale e si riferisce alla serie storica 2013-2023. L'anno iniziale della serie storica corrisponde al primo anno dal quale sono disponibili i microdati.

Per l'analisi del fenomeno dei protesti, si è usufruito anche dei dati forniti da:

- Agenzia delle Entrate riguardo al numero di cambiali emesse, calcolato sulla base delle marche da bollo emesse.
- Banca d'Italia con riferimento al numero e all'ammontare di assegni addebitati in conto diversi da approvvigionamento contante (nel testo della Statistica sono indicati come "assegni emessi").

Tali dati sono stati utilizzati per calcolare, rispettivamente, i tassi di cambiali e di assegni protestati (rispettivamente ogni 1.000 emessi), e due generici tassi d'uso di tali titoli di credito da parte della popolazione ottenuti rispettivamente come rapporto percentuale fra il numero di cambiali e di assegni emessi ogni 1.000 abitanti residenti. Per il calcolo dei due tassi di uso è stata considerata la popolazione media, ottenuta come media della popolazione al 1° gennaio di un dato anno e la popolazione al 1° gennaio dell'anno successivo. In particolare per gli anni 2013-2018 è stata adoperata la popolazione ricostruita, mentre per gli anni 2019-2023 la popolazione ottenuta dal censimento.

A livello territoriale, l'Istat pubblica i dati disaggregati per ripartizione geografica, regione e in alcuni casi per provincia.

Le ripartizioni geografiche sono così individuate:

- Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia;
- Nord-est: Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria;
- Isole: Sicilia, Sardegna

Misure sul trattamento statistico dei dati personali

Il trattamento statistico dei dati sui protesti si configura come trattamento di dati personali per il quale l'Istat mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio, così come previsto da art. 32 del Regolamento UE 2016/679.

Tali misure prevedono in particolare:

- la separazione immediata, in fase di acquisizione, dell'insieme di variabili identificative del soggetto protestato (nominativo, codice fiscale, sesso, data di nascita, paese di nascita e infine comune o stato estero di residenza) dalle altre variabili riferite all'evento di protesta (data, provincia, comune, tipo di effetto e importo);
- applicazione di funzione crittografica alle variabili identificative dirette (nominativo e codice fiscale data nascita), quale criterio di pseudonimizzazione;
- formazione di un archivio statistico di dati pseudonimizzati (ovvero sostituendo i dati identificativi con uno pseudonimo) contenente esclusivamente le variabili necessarie al conseguimento della finalità statistica definita nel Programma Statistico Nazionale: pseudonimo, personalità fisica e/o giuridica (per le ditte individuali sono presenti entrambi gli pseudonimi), anno di nascita, comune o stato estero di residenza del soggetto protestato, data di levata del protesto, provincia della camera di commercio che iscrive l'effetto nel registro, comune in cui viene levato il protesto, tipo di effetto e importo del protesto;
- Poiché la variabile "sesso" non viene implementata dall'ente si è scelto di imputare il suo valore utilizzando la base dati del Sistema Integrato dei Microdati – SIM dell'Istat. Inoltre per le variabili anno nascita e paese nascita oltre al valore originario, inviato dall'ente, viene riportato il valore presente nella base dati del SIM ai fini di eseguire processi di validazione e correzione su tali variabili
- Cancellazione di tutti i dati dell'archivio originario.

Output principali

La rilevazione fornisce annualmente una lettura dell'informazione sui protesti: il numero, per tipo di effetto (assegna, cambiali, tratte accettate e non accettate) e il loro ammontare ovvero il loro valore monetario espresso in euro. I dati sono presentati in termini di valori assoluti e percentuali. In taluni casi come valori medi (importi medi). Il confronto fra anni è fatto attraverso l'utilizzo delle variazioni percentuali.

Con la Statistica Report vengono fornite anche informazioni (anagrafiche e di carattere comportamentale) sui soggetti protestati, distinti in persone fisiche (persone) e giuridiche (imprese).

Revisioni

I dati relativi alla "Rilevazione sui protesti" non sono soggetti a revisioni periodiche.

Copertura e dettaglio territoriale

I dati della Statistica Report su "I protesti in Italia" sono disponibili per l'intero territorio nazionale, per macroripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole) della CCIAA che ha levato il protesto e per i soggetti protestati anche per regione e provincia di residenza degli stessi, intendendo per residenza il domicilio.

Sull'Annuario Statistico Italiano i dati sul numero e l'ammontare dei protesti, per tipo di effetto, sono disponibili per Regione della Camera di Commercio che leva il protesto.

Sui data warehouse IstatData (<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>) sono disponibili i dati dei protesti (numero e ammontare) per tipo di effetto e per Camera di Commercio che leva il protesto.

Tempestività

I dati sui protesti sono diffusi a circa un anno di distanza da quello di riferimento dei dati.

La diffusione dei dati

I dati sui protesti vengono diffusi principalmente con periodicità annuale sul *datawarehouse* dell'Istat IstatData (Tema: Giustizia e sicurezza), sull'Annuario Statistico Italiano (capitolo 6 "Giustizia, criminalità e sicurezza") e mediante una Statistica Report.

La diffusione dell'informazione statistica sui protesti è operata tramite i principali prodotti editoriali dell'Istat:

- Banche dati e sistemi tematici

Il datawarehouse dell'Istat: IstatData <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>

- Statistiche report:

- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-dinamica-e-soggetti-coinvolti-anno-2022/>

- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-dinamica-e-soggetti-coinvolti-anni-2013-2019/>

- Serie storiche: <http://seriestoriche.istat.it>
- Tavole on line
- Tavole di dati “Cambiali, assegni e tratte”: <https://www.istat.it/it/archivio/94944>
- Tavole di dati “Protesti”: <https://www.istat.it/it/archivio/64758>
- Volumi, Annuario Statistico Italiano: <https://www.istat.it/produzione-editoriale/annuario-statistico-italiano-2024/>

NOTE

ⁱ Istat, Serie storiche: <http://seriestoriche.istat.it/>

ⁱⁱ Negli anni 2020 e 2021, al fine di contenere le conseguenze negative sull'economia della diffusione del virus COVID-19, per gli atti formali di costituzione dei protesti che ricadevano nel periodo dal 09/03/2020 al 30/09/2021 sono intervenute diverse leggi che hanno agito, per lo più retroattivamente, andando a cancellare e sospendere i protesti (Art. 10, Decreto Legge n.9/2020 del 2 marzo ; Decreto Legge n. 23/2020 dell'8 aprile (Decreto Liquidità); Legge n. 40/2020 del 5 giugno; Decreto Legge n.104/2020 del 14 agosto; Legge di Bilancio n. 178/2020 del 30 dicembre; Legge n. 106/2021 del 23 luglio).

ⁱⁱⁱ Fra i protesti, gli assegni rappresentano una quota minoritaria anche in quanto per questo tipo di titolo, il protesto diviene un atto necessario soltanto quando si vuole ottenere il pagamento dall'ultimo beneficiario, in caso di più girate (obbligato in via di regresso). Se invece l'assegno non presenta altre girate, se non quella del diretto beneficiario (come nel caso degli assegni con un importo superiore ai 1.000 euro, non trasferibili in base alle norme anticiclaggio), non è necessario protestarlo, in quanto l'assegno rimasto impagato costituisce di per sé un valido titolo per ottenere il pagamento da chi lo ha emesso. Inoltre gli interventi legislativi in materia economica, nel corso degli anni considerati, possono avere condizionato il differente uso dell'assegno come strumento di pagamento come, ad esempio, la Legge di stabilità del 2014 che aveva limitato l'uso dei contanti a importi inferiori ai 1.000 euro. Successivamente la Legge di stabilità del 2016 ha innalzato la soglia dei pagamenti in contanti fino a 3.000 euro. Rispetto al 2015, quindi, è stato possibile utilizzare il contante per tutti i tipi di pagamento compresi tra 1.000 e 2.999,99 euro, mentre quelli sopra i tre mila hanno richiesto il bonifico bancario, l'assegno non trasferibile, la carta di credito o il bancomat.

^{iv} La marca da bollo sulle cambiali si applica per rendere esecutivo un titolo di credito emesso dai privati. In caso di mancato pagamento, il soggetto creditore potrà rivolgersi all'autorità giudiziaria per richiederne l'esecuzione soltanto in caso di apposizione della marca da bollo.

^v Si tratta di un tasso generico di utilizzo ottenuto mediante il rapporto percentuale tra il numero di cambiali emesse e la numerosità della popolazione media residente, considerata nello stesso periodo di riferimento.

^{vi} Per “assegni emessi” si intendono esclusivamente gli “assegni addebitati in conto per operazioni diverse da approvvigionamento contante”.

^{vii} Si tratta di un tasso generico di utilizzo ottenuto mediante il rapporto percentuale tra il numero di assegni emessi e la numerosità della popolazione media residente, considerata nello stesso periodo di riferimento.

^{viii} Il Registro Informatico dei Protesti – REPR è stato istituito con D.L. 316/ 2000 allo scopo di tutelare chi abbia rapporti economici e finanziari con eventuali soggetti in esso iscritti come protestati.

^{ix} La Centrale di allarme interbancaria – CAI è stata istituita presso la Banca d'Italia per dare attuazione alle innovazioni introdotte dal Decreto Legge n. 507/99, in tema di disciplina sanzionatoria su assegni bancari e postali emessi senza autorizzazione o senza provvista.

^x L'iscrizione al CAI comporta l'interdizione ad emettere assegni per un periodo di 6 mesi, nonché sanzioni pecuniarie e pesanti limitazioni sulla concessione del credito.

^{xi} La Circolare del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato n. 3512/C del 30.4.2001 regola le causali di mancato pagamento, distinguendo gli elenchi in “rifiuto pagamento assegni bancari” e “motivi rifiuto pagamento vaglia cambiari e tratte accettate”.

^{xii} Lo specimen è l' “autografo della firma stesa dal cliente su apposito cartoncino, perché la banca possa controllare l'autenticità delle firme apposte negli assegni che le saranno in seguito presentati” (Enciclopedia Treccani).

^{xiii} Il numero di imprese protestate ad un certo anno è stato confrontato con il numero di imprese attive nell'anno precedente, ottenute dal “Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)” dell'Istat. Tale scelta è motivata dal fatto che alcune imprese potrebbero risultare non più attive già nel corso dell'anno in cui vengono iscritte al REPR.

^{xiv} I tassi delle persone nel loro complesso (degli uomini e delle donne) protestate, disaggregati per ripartizione geografica e regione, sono stati calcolati sul numero di persone (uomini e donne) per il quale è stato possibile individuare la residenza (intendendo per questa il domicilio). La quota delle persone protestate per le quali non è stato possibile individuare la residenza è pari, nel 2023, all'1,0% (1,1% per gli uomini e 0,9% per le donne). Nel 2022, tale quota era pari allo 0,9% per il complesso delle persone protestate (1,0% per gli uomini e 0,9% per le donne); nel 2021 era pari a 2,2% (2,4% per la popolazione maschile e 2,0% per quella femminile).

^{xv} I tassi delle imprese protestate, disaggregati per ripartizione geografica e per regione, sono stati calcolati sul numero di imprese per il quale è stato possibile individuare la residenza. La quota di imprese per le quali non è stato possibile individuare la residenza (intendendo per questa il domicilio) è pari, sia nel 2023 sia nel 2022, all'1,0%. Tale quota era pari al 4,4% nel 2021.

^{xvi} Per residenza si intende il domicilio del soggetto protestato.

^{xvii} Esistono due forme di cambiali: la “cambiale-tratta”, detta anche “cambiale” in senso stretto, e “pagherò”, detto anche “vaglia cambiario”. La cambiale-tratta è un titolo di credito attraverso il quale un soggetto (detto traente) impone ad un suo debitore (detto trattario) di pagare al legittimo portatore del titolo (beneficiario) la somma indicata nel titolo stesso. Il beneficiario può coincidere con il traente (cambiale tratta con struttura bilaterale) oppure può corrispondere a un terzo soggetto (cambiale tratta con struttura trilaterale). Se il trattario appone la propria firma sulla cambiale, accetta la tratta e diviene debitore principale. Il pagherò è un titolo di credito che contiene la promessa incondizionata di pagamento attraverso la quale il soggetto che ha emesso il titolo si impegna a pagare al beneficiario la somma indicata nel titolo stesso.

^{xviii} Tra gli obbligati di regresso vi sono: il traente se, nella tratta, il trattario non accetta oppure nel caso in cui, avendo accettato, non paga; i giranti ovvero coloro che, tramite girata, trasmettono il titolo a un altro soggetto; gli avallanti ovvero coloro che garantiscono l'adempimento del credito da parte del traente e dei giranti.

^{xix} Gli elenchi delle causali “rifiuto pagamento assegni bancari” e “motivi rifiuto pagamento vaglia cambiari e tratte accettate” (e relativi codici) sono indicati nella Circolare del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato n. 3512/C del 30.4.2001.

^{xx} La pubblicità dei protesti, in pratica, ha anche un importante effetto sanzionatorio, dato che rende di fatto impossibile per il protestato l'accesso al credito.

^{xxi} La pubblicità è divenuta mensile da gennaio 2001 ai sensi del Decreto del Ministero dell'Industria Commercio ed Artigianato del 3/8/2000.

^{xxii} Prima dell'istituzione del Registro Informatico dei Protesti, la pubblicità dei protesti era regolata dalla legge n. 77 del 12 febbraio 1955 e consisteva nell'iscrizione dei protestati in un elenco apposito, tenuto presso il Tribunale. Una copia di tale elenco era periodicamente trasmessa alla Camera di Commercio che pubblicava i dati sui soggetti protestati in un apposito bollettino, detto "Bollettino dei protesti".

^{xxiii} Conformemente alle disposizioni vigenti su trattamento, protezione e sicurezza dei dati personali.

^{xxiv} La pseudonimizzazione è il trattamento dei dati personali in modo tale che i dati personali non possano più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive, a condizione che tali informazioni aggiuntive siano conservate separatamente e soggette a misure tecniche e organizzative intese a garantire che tali dati personali non siano attribuiti a una persona fisica identificata o identificabile (art. 4(5), GDPR).

^{xxv} I dati sulle tratte non accettate possono essere consultati nell'Annuario Statistico Italiano, capitolo 6 "Giustizia, criminalità e sicurezza" (tavola 6,6), fino all'edizione 2021 riguardante i dati del 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/264305>) oppure nella Banca Dati.

^{xxvi} Per ulteriori informazioni, si rimanda a Istat, Nota tecnica "Archivio Amministrativo Unioncamere - Registro informatico dei protesti", a cura di Salvatore Pagliara, settembre 2022.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Pamela Pintus

06 4673 7569

pintus@istat.it